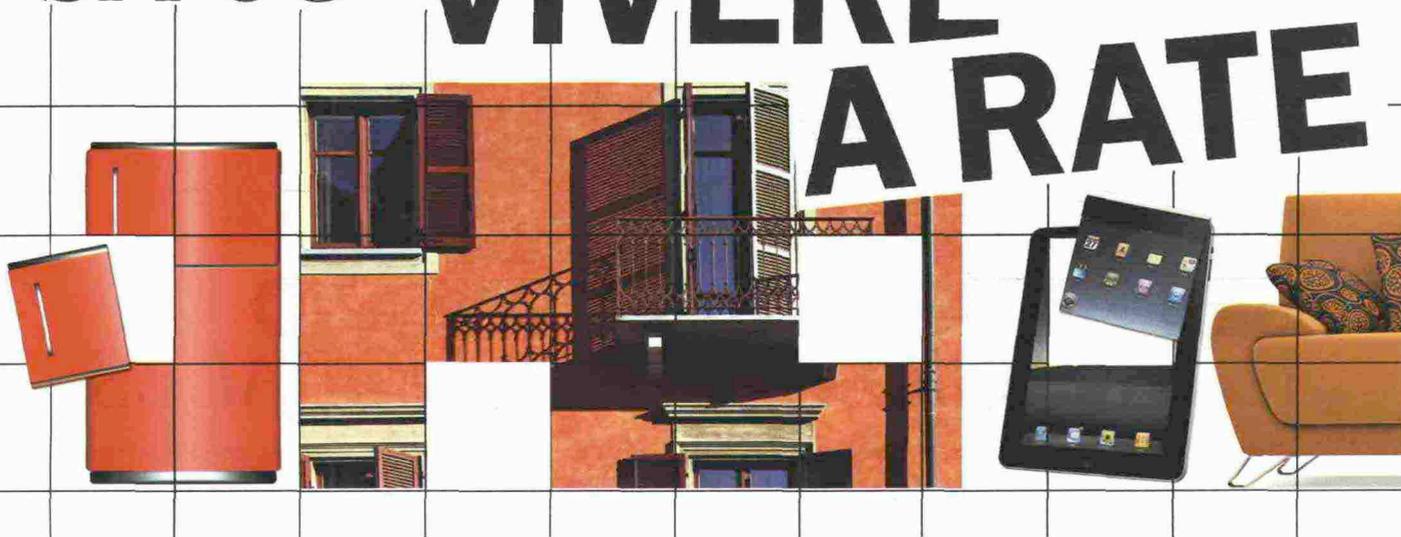


FINO A CHE PUNTO SI PUÒ VIVERE A RATE



Compri oggi e paghi da gennaio in comode rate? In molti, e per anni, hanno detto sì a offerte di questo tipo. Ora, però, sta diventando sempre più difficile rispettare le scadenze. L'ammontare delle rate non pagate dalle famiglie italiane ha toccato un record: 50 miliardi di euro secondo l'associazione di consumatori Codacons (erano 43 nel 2012). Ma con chi siamo in debito? La risposta la danno i dati di Unirec, che riunisce le aziende impegnate nel recupero crediti: la maggior parte dei bollettini scaduti (29 miliardi) riguarda i mutui per la casa e i prestiti per comprare auto ed elettrodomestici.

PERCHÉ NON CE LA FACCIAMO PIÙ A PAGARE?

«La crisi economica ha dato il ko a migliaia di famiglie» spiega Gianpaolo Luzzi, avvocato che si occupa di recupero crediti e autore di *Come pagare i debiti e vivere felici* (Franco Angeli). «Le prime a non riuscire a far fronte alle scadenze sono state quelle composte da genitori 40enni con uno o due figli. Una volta potevano contare su due salari fissi e perciò hanno accumulato almeno un paio di finanziamenti. Adesso che uno o addirittura entrambi gli stipendi sono venuti a mancare, queste persone vivono con l'acqua alla gola». Non se la passa bene neanche chi ha conservato il posto: è bastato che le imprese tagliassero gli straordinari per perdere una parte importante del reddito. «A ridurre i soldi a disposizione per pagare le rate sono arrivati anche i rincari delle bollette. Le tariffe di luce e gas sono schizzate del 48% in 10 anni» nota Mauro Ferraresi, sociologo dei consumi dell'università Iulm di Milano.

IN CHE MODO CONVIVIAMO CON I BOLLETTINI?

«Con la crisi molti si ritrovano ad annotare con attenzione le entrate su cui possono contare e le uscite programmabili» dice Ferraresi. «Poi, *se proprio i soldi non bastano, si sforzano di darsi delle priorità e scegliere cosa rateizzare*». «Le cartelle esattoriali di Equitalia si possono dilazionare. Conviene chiudere il prima possibile i conti con il Fisco, perché non dà tregua» consiglia Luzzi. Va poi ricordato che molte bollette sono rateizzabili, a patto di richiederlo prima della scadenza. E, se ci sono problemi di pagamento con il proprio istituto di credito, è opportuno cercare un accordo prima di finire nelle famose banche dati dei «cattivi pagatori». Il rischio, altrimenti, è di non riuscire più a ottenere prestiti in futuro. «L'importante» concordano gli esperti «è non cercare un altro prestito per pagare quelli vecchi: molti di coloro che lo hanno fatto si trovano in una spirale, finanziaria e psicologica, da cui è difficile uscire».

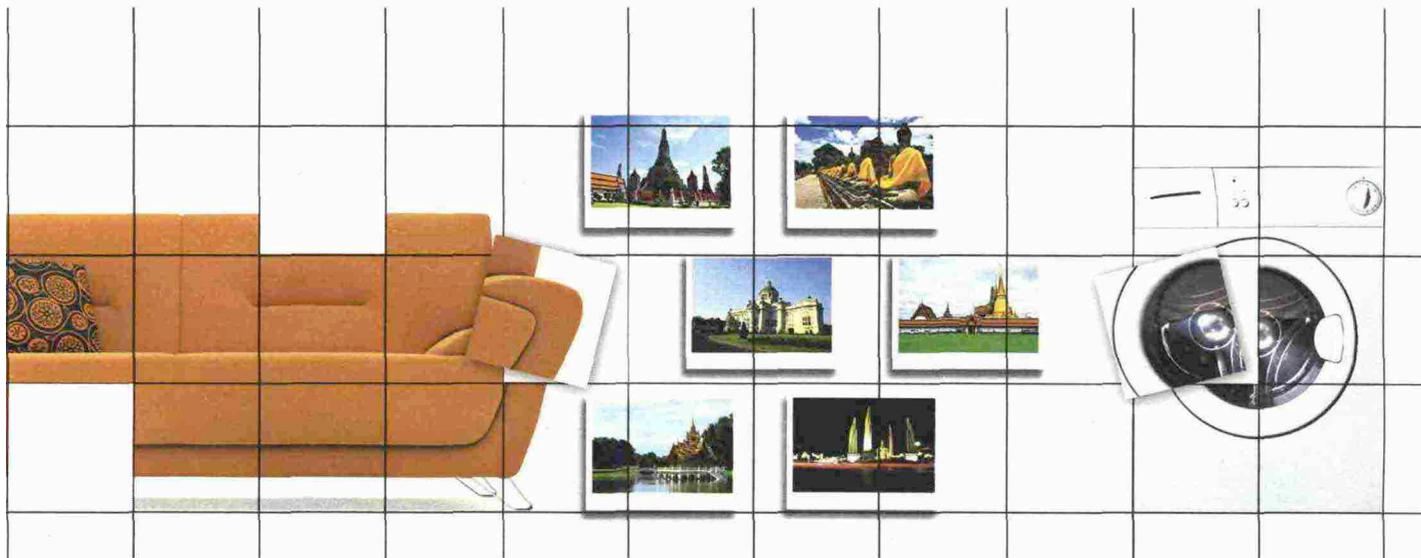
COME CAPIAMO SE LE RATE SONO SOSTENIBILI?

«Bisognerebbe applicare due regole: *conviene chiedere prestiti fino a un massimo di un terzo delle proprie entrate mensili*. E sforzarsi di mettere qualcosa da parte, 50-100 euro al mese per affrontare un'eventuale emergenza» dice Luzzi. Questa la teoria. Ma nella pratica gli italiani hanno due chiodi fissi. «Uno è l'elettronica di consumo, continuiamo a comprare tablet e smartphone, anche a rate, perché ci fanno sentire in relazione con il mondo» spiega Ferraresi. Poi c'è il sogno della casa di proprietà. In generale le richieste di prestiti sono in calo da marzo 2013, perché non si riescono a pagare quelli del passato. Però le domande di mutuo stanno risalendo: l'aumento è stato del 14,7% nel solo mese di settembre. «Tanti

DM INCHIESTA

La casa, l'auto, il frigorifero. Gli italiani hanno chiesto prestiti per comprare qualsiasi cosa. E adesso non riescono più a ripagarli. Colpa della crisi, certo. Ma anche di alcune abitudini che è arrivato il momento di cambiare

di ADRIANO LOVERA ha collaborato STEFANIA CULURGIONI scrivi a attualita@mondadori.it



che vogliono comprare un appartamento sottovalutano la mole dei costi: la rata del mutuo si somma a spese di condominio, manutenzione e imposte» conclude Luzzi. «I nostri nonni pensavano che il valore della casa crescesse all'infinito. In realtà può sgonfiarsi, come è successo dal 2010 a oggi. In questo momento l'affitto è una soluzione molto più sostenibile».

«CHIEDO AIUTO AI GENITORI»

«Lavoro da quando avevo 20 anni. I soldi che avevo da parte li ho versati come anticipo per la casa, ma sto ancora pagando 220.000 euro con un mutuo di 1.000 euro al mese» racconta Massimo R., idraulico romano 40enne con due figli. Lui e sua moglie mettono insieme 2.000 euro scarsi al mese. «Ho chiesto di dilazionare le rate, però la mia banca non ha accettato. Dicono che anche loro sono in difficoltà e io, lavoratore autonomo, non do molte garanzie». Quando è nato il primo figlio, tre anni fa, Massimo ha comprato una station wagon usata, 12.000 euro di cui 2.000 in contanti e il resto a rate mensili. «Pensavamo di farcela, invece il lavoro è diminuito e con i bambini sono aumentate le spese. Mi faccio aiutare dai miei e segno tutto quello che mi danno. Quando mamma e papà non ci saranno più, ripagherò ai miei fratelli il prestito rinunciando a parte dell'eredità». La sua speranza? «Che il mio giro di affari torni quello di una volta e di poter mettere qualche soldo da parte». La sua paura? «Dover affrontare spese ingenti e improvvisare: non saprei come fare».

«RINUNCIO AD AVERE UN FIGLIO»

Un quaderno pieno di sottrazioni per vedere, ogni fine mese, quanti soldi restano. È la vita da contabile di Paola T., 34 anni, milanese, sposata da un anno e mezzo con Andrea, 36 anni. Mille euro di stipendio ciascuno e una vita costruita rateizzando tutto il possibile: un mutuo da 750 euro al mese per 20 anni, la macchina pagata a rate da 100 euro per 36 mesi e poi la cucina, la camera da letto e il divano. «Ho preferito non comprare in contanti i mobili e mettere da parte qualche risparmio» dice Paola. «Emotivamente è un'altra cosa, fa meno impressione sapere che, se capita un'emergenza, puoi contare su qualche migliaio di euro che hai via. Io e mio marito vorremmo un figlio, ma forse è meglio se aspettiamo di alleggerirci con le rate». A fine mese a Paola e Andrea restano poche centinaia di euro: le usano per pagare le bollette e la spesa, per comprare i vestiti al mercato e per una cena in pizzeria ogni tanto. «È una vita risicata. Trovare un nuovo lavoro pare impossibile. Abbiamo chiesto un aumento, ma la risposta è stata no. Non ci resta che tenere duro».

Come si convive con le rate? Di questo rapporto spesso complesso parla Myriam Defilippi su

GIORNI MODERNI.
DONNAMODERNA.COM